

VIOLENZA DI GENERE

Dr. Stefano Eleuteri

*Psicologo della salute Psicoterapeuta Consulente in Sessuologia Esperto
in Scienze Criminologiche e Psicologia Giuridica*

LUMA

*World Association for Sexual Health
Istituto di Sessuologia Clinica*

*"Dalla combustione delle streghe nel passato,
al costume più recentemente diffuso dell' infanticidio femminile in molte
società, fino all' uccisione di donne per il cosiddetto onore,
ci rendiamo conto che femmicidio è in corso da molto tempo."*

Russell D., 1976



Origini e riflessioni sul concetto di “violenza di genere”

A lungo le violenze sulle donne, soprattutto in ambito domestico, sono state ritenute talmente naturali ed accettabili da risultare quasi invisibili, al punto da non essere previsti termini precisi per descriverle non solo a livello legislativo, ma anche nel linguaggio comune.

La “Violenza di Genere” nasce dalla percezione sociale di una sostanziale disuguaglianza tra i sessi, storicamente radicata nelle convinzioni e nelle pratiche sociali.

Il “modo sessuato” di leggere la realtà, costruito nel corso della storia, ha infatti contribuito ad una forte discriminazione delle donne nei secoli

Il concetto “violenza di GENERE” vuole appunto porre l’accento sulle radici culturali e sociali del fenomeno e su un’idea ancestrale ben definita dei rapporti gerarchici tra i sessi.

Diverse sono le cause:



Il concetto di femminicidio:

I principali contributi di tipo concettuale sono stati dati da:

Diane Russell - che ha riconosciuto al termine femminicidio un connotazione sessuata e un movente misogino, permettendo così di sviluppare una metodologia adatta a denunciare il fenomeno

Marcela Lagard - la quale ha rafforzato la matrice politicizzata del termine, riconducendolo al contesto pubblico e istituzionale



Riconoscendone quindi la matrice politica, la Lagarde riconosce la principale **responsabilità nelle istituzioni statali e politiche**, per non saper rispondere efficacemente ai casi di uccisioni di donne, alle violenze perpetrate nei loro confronti, ma anche alla mancata garanzia di condizioni di vita dignitose e di una tutela dalle discriminazioni quotidiane a cui le donne sono esposte proprio a causa del loro genere

quindi...

il femicidio/femmicidio/femminicidio andrebbe inteso non solo nel contesto della relazione binaria uomo – donna o in quella relativa al patriarcato e alla violenza sulle donne; l'estensione del concetto andrebbe allargata anche a tutte le dinamiche sociali che, sulla base di retaggi culturali o tradizionali, mantengono una serie di atteggiamenti sociali inumani nei confronti delle donne, determinando una reiterazione ereditaria di meccanismi oppressivi impossibili da reprimere



I primi importanti passi legislativi internazionali a tutela della donna

- ✓ L'Organizzazione delle Nazioni Unite sostiene con forza i concetti di uguaglianza e pari dignità tra uomo e donna, inserendoli sia nella Carta Internazionale dei Diritti (che nel 1945 dispone la nascita dell'Organizzazione stessa), sia nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
- ✓ Nel 1946 l'ECOSOC costituisce una commissione per lo status delle donne (interna alla Commissione per i diritti umani)
- ✓ Nel 1979 Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW): è stato possibile pervenire al pieno riconoscimento dei diritti delle donne come diritti umani!
- ✓ 1981 Scomparsa del delitto d'onore dal codice penale italiano (suddetta legge comportava delle attenuanti e sconti di pena ai mariti nel caso di assassinio della propria consorte a causa di una reale o supposta infedeltà della moglie)



La CEDAW non contempla ancora la violenza di genere ma, rilevando la discriminazione di genere nei diversi contesti del vivere sociale, indica in maniera completa le modalità di azione da porre in essere affinché venga garantita l'uguaglianza tra i sessi. Invoca inoltre l'impegno degli Stati perché essa venga realizzata!

I primi importanti passi legislativi internazionali a tutela della donna



- ✓ Durante la Conferenza Mondiale di Pechino del 1995, i diritti umani delle donne vengono inseriti definitivamente nell'agenda politica mondiale: non solo in merito al contrasto della violenza, ma anche in relazione alle problematiche economiche, quali la povertà, l'ineguale accesso alle risorse, la mancata possibilità di ricevere un'adeguata educazione che possa consentire quindi al mondo femminile di raggiungere determinate posizioni di potere
- ✓ In tempi più recenti, un efficace strumento di sensibilizzazione diffuso a livello internazionale è rappresentato da **UNITE**, una campagna di sensibilizzazione promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon a partire dal 2008, che ha il fine di prevenire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne e delle bambine in ogni parte del mondo



- ✓ Un altro importante riferimento del diritto internazionale è la **Convenzione di Istanbul**, sancita dal Consiglio d'Europa nel maggio 2011: con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini

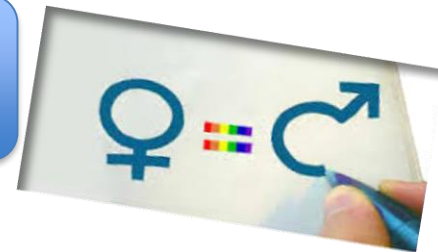
“...Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata”

“...Per violenza di genere si considera una violenza nei confronti di una donna solo per il fatto di essere donna o una violenza inflitta in maniera sproporzionata alle donne (rispetto alla violenza sull'uomo)”

PREVENZIONE

PROTEZIONE
VITTIME

PERSEGUIBILITÀ
PENALE
AGGRESSORE



Le forme di violenza



VIOLENZA FISICA



VIOLENZA PSICOLOGICA



VIOLENZA ECONOMICA



VIOLENZA SESSUALE



COMPORTAMENTO PERSECUTORIO (STALKING)



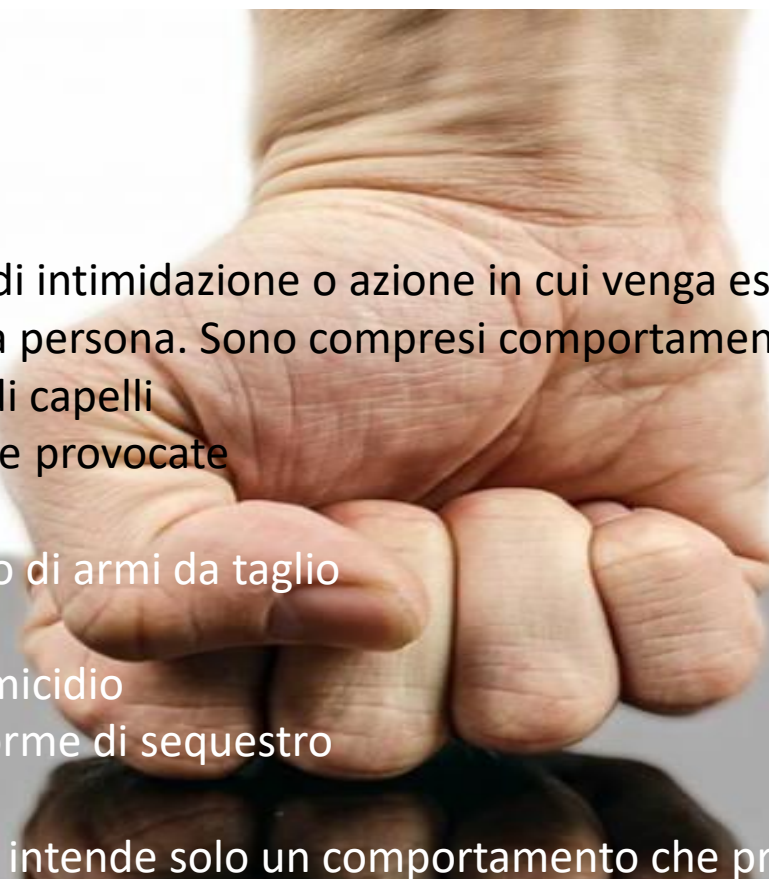
VIOLENZA ASSISTITA

Forme di violenza nel mondo:

Sono numerose e rientrano a pieno titolo nella categoria “violenza di genere”:

- ✓ le violenze legate alla dote,
- ✓ il matrimonio precoce (che espone le bambine a gravi rischi sessuali, tra cui la contrazione del virus dell'HIV),
- ✓ la prostituzione coatta,
- ✓ le mutilazioni genitali femminili,
- ✓ i femicidi realizzati in nome del cosiddetto onore,
- ✓ le discriminazioni sulla base dell'appartenenza ad un gruppo minoritario o a causa di una disabilità fisica o mentale,
- ✓ la violenza da parte di pubblici ufficiali,
- ✓ l'infanticidio femminile,
- ✓ la selezione prenatale del sesso.
- ✓ la sessualizzazione del corpo femminile

Violenza Fisica



Comprende ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata una violenza fisica su un'altra persona. Sono compresi comportamenti quali:
spintoni, schiaffi, tirate di capelli
pugni, calci, testate, cadute provocate
colpire con oggetti

uso di armi da fuoco, uso di armi da taglio
strangolamento
altre forme di tentato omicidio
rinchiusa in casa/altre forme di sequestro

Per violenza fisica non si intende solo un comportamento che provochi danni fisici, ma qualsiasi azione che possa ferire o spaventare: come atti intimidatori o minacce, che hanno lo scopo di esercitare una pressione e un controllo sulla persona.

Violenza Psicologica

Vaste sono le tipologie e le modalità con cui la violenza psicologica può manifestarsi:

- ✓ tradimenti, menzogne, inganni
- ✓ chiusura comunicativa persistente
- ✓ rifiuto sistematico di svolgere lavoro domestico e/o educativo
- ✓ controllo e gestione della vita quotidiana
- ✓ limitazione della libertà personale e di movimento
- ✓ aggressioni verbali, denigrazione, umiliazione
- ✓ ricatti
- ✓ sottrazione/danneggiamento volontario di oggetti o animali
- ✓ pedinamenti, inseguimenti
- ✓ persecuzioni telefoniche e/o scritte
- ✓ rifiuto di lasciare la casa coniugale
- ✓ minaccia di violenza a familiari, parenti, amici, conoscenti
- ✓ minaccia di sottrarre i/le figli/e
- ✓ minaccia di violenza fisica/di morte
- ✓ violenze su familiari, parenti, amici, conoscenti

Violenza Sessuale

Si parla di violenza sessuale per indicare ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate

È opinione diffusa che questo tipo di violenza avvenga al di fuori delle mura domestiche, in realtà i risultati di un'indagine Istat mostrano come essa sia presente quasi quanto le molestie fisiche
(Sabbadini in *Rapporto Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini*, 1998)

Si connotano come violenze sessuali anche le molestie e gli atti sessuali imposti dal partner alla donna all'interno di una relazione stabile o del matrimonio ogni volta che non sono consensuali o non sono condivisi



Violenza Economica

Quello della violenza economica è un fenomeno estremamente diffuso e rappresenta un'ulteriore strategia, messa in atto dal maltrattante, per esercitare pieno controllo sulla donna, privandola di qualunque mezzo materiale che possa renderla indipendente.

Esclusa dall'amministrazione del patrimonio, la donna viene privata delle sue libertà principali e questo accresce il senso di soggezione e asservimento nei confronti del maltrattante.

In questa categoria rientrano comportamenti quali:

- ✓ privazione o controllo del salario
- ✓ impedimento, ricerca o mantenimento del lavoro
- ✓ impegni economici/legali imposti o con inganno
- ✓ abbandono economico
- ✓ non pagamento dell'assegno di mantenimento



Il Comportamento Persecutorio (Stalking)

Lo Stalking è una particolare tipologia di violenza che si verifica con una richiesta assillante, indesiderata o respinta di relazione, frequentazione e contatto con la donna, da parte di un conoscente, di uno sconosciuto, di un partner o di un ex partner.

Esso si manifesta principalmente nelle seguenti modalità:

- ✓ tormenti telefonici e invio assiduo e insistente di sms
- ✓ tormenti con lettere o e-mail
- ✓ pedinamenti diretti o commissionati
- ✓ approcci fisici inattesi
- ✓ invio massiccio e assiduo di oggetti e omaggi di vario genere
- ✓ minacce manifeste o alluse

La legislazione italiana connota i comportamenti persecutori come reato di rilevanza penale attraverso il dettato della Legge 23 aprile 2009 N. 38



Violenza Assistita

Per violenza assistita da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori. Si includono le violenze messe in atto da minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia, e gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni degli animali domestici. Il bambino può fare esperienza di tali atti direttamente (quando avvengono nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore ne è a conoscenza), e/o percependone gli effetti.

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, 2003



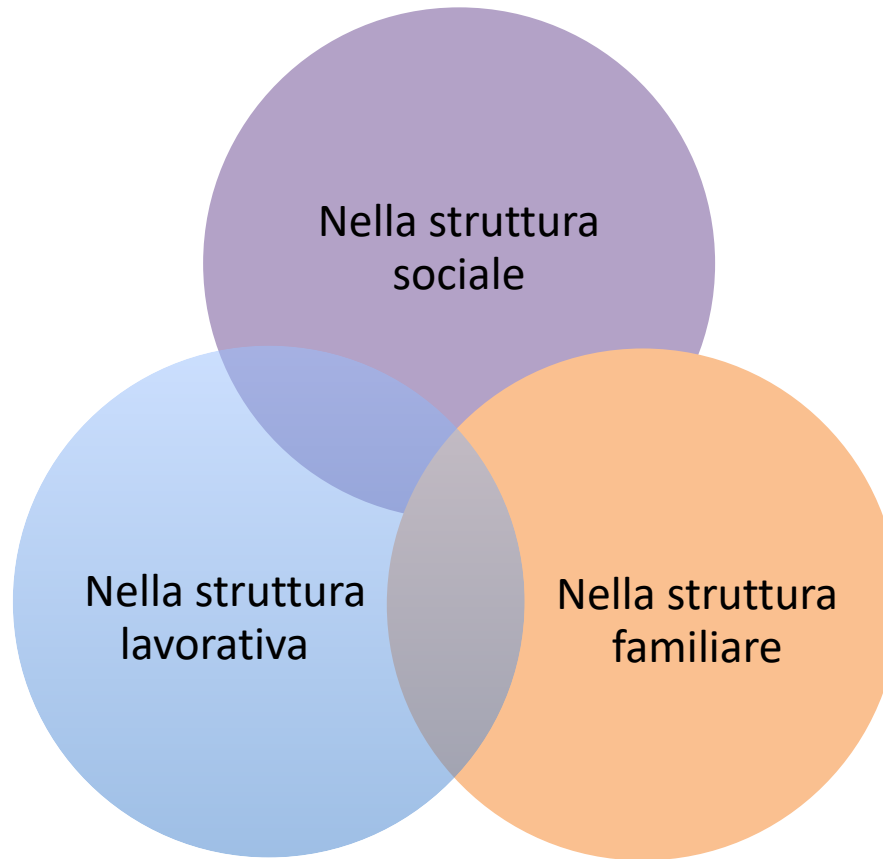
Studio condotto in Italia «La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia»

ISTAT- Istituto Nazionale di Statistica, La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, Roma, **2010**.

Intervista telefonica di 25.000 donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni

- ❖ Nel corso della loro vita, il **31,9%** delle donne ha subito **violenza fisica o sessuale**
- ❖ **La violenza psicologica** contro le donne consiste soprattutto nell'isolamento (**46,7%**), nel controllo (**40,7%**) e nella violenza economica (**30,7%**)
- ❖ Il **69,7%** degli stupri è opera del partner
- ❖ La violenza domestica ha gravi conseguenze per le vittime: il **27,2%** delle donne ha **subito ferite** che nel **24,1%** dei casi **si sono rivelate gravi**
- ❖ Le donne che hanno subito ripetute violenze da parte del proprio partner, hanno riportato anche conseguenze di natura psicologica o psicosomatica come **disturbi del sonno, ansia, depressione, idee suicidarie**
- ❖ Il **50%** delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale ad opera del proprio partner è stato anche oggetto di **stalking** da parte dello stesso autore
- ❖ Nel 61,4% i figli assistono ad uno o più episodi di violenza

La violenza contro le donne si produce quindi:



- La violenza contro le donne a livello mondiale, nella maggior parte dei casi, è inflitta da un partner intimo
- In media, una donna su tre è sottoposta a percosse, costretta ad avere un rapporto sessuale o abusata dal partner nel corso della vita
- In tutto il mondo, le donne tra i 15 e i 44 anni sono esposte a tale rischio molto più che a malattie o a guerre

La violenza economica e psicologica nel mondo del lavoro

Nonostante si sia pressoché colmato il divario in termini di istruzione tra i sessi (anzi, in Italia, le donne giovani sono in media più istruite dei coetanei), le donne continuano ad essere impiegate in gran parte in mansioni e ruoli meno prestigiosi, meno professionalizzanti e meno remunerativi: anche a parità di mansione e titolo di studio, le lavoratrici ancora oggi si vedono riconosciuto uno stipendio mediamente inferiore di circa un quarto rispetto ai colleghi uomini

Nel 2010 lavoravano infatti il 46,1% delle donne contro il 67,7% degli uomini

Al Centro e al Nord il tasso di occupazione era rispettivamente al 51.8% e al 56.1%; nel Mezzogiorno era pari al 30.5% contro il 75%

Il tasso di disoccupazione femminile (9.7%) registrava un livello maggiore rispetto a quello maschile (7.6%), caso unico in Europa, in cui tale tasso si attesta attorno al 9.6%, senza distinzioni di genere.

Oltre a forme di discriminazione collegate all'accesso al mercato del lavoro e alla propria collocazione all'interno di esso, è possibile riscontrare infatti anche forme di violenza psicologica precipue della sfera lavorativa. Quella più diffusa è il “*mobbing*”, forma di aggressione morale che si estrinseca negli ambienti di lavoro.



Il “*mobber*” e il “mobbizzato”, possono essere indistintamente uomini o donne, ma alcune tipologie di mobbing possono essere ricondotte alla categoria della violenza di genere: il tipico esempio è quello della violenza contro una lavoratrice madre al rientro dal congedo di maternità. Isolate, relegate a mansioni inferiori rispetto a quelle di cui si occupavano precedentemente, attaccate, spesso non solo dal proprio capo ma anche dai colleghi. In questi casi il mobbing si configura come una strategia volta a spingere la dipendente al licenziamento, perché considerata ormai un peso per l'azienda.

La violenza di genere e i mass media

I media hanno effettivamente assunto un peso sempre più rilevante nella società; sono punti di riferimento in grado di fornire modelli di comportamento, diventando una vera e propria agenzia di socializzazione accanto a quelle tradizionali rappresentate, ad esempio, da famiglia e scuola.

I media contribuiscono a costruire la realtà sociale, creando di fatto gerarchie di valori.

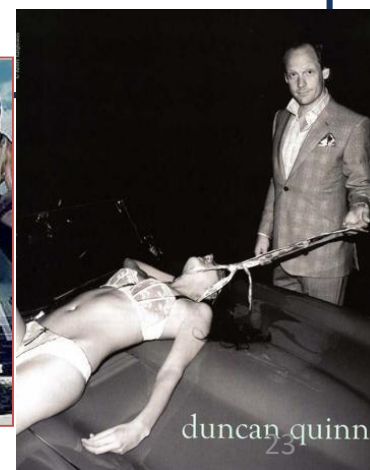
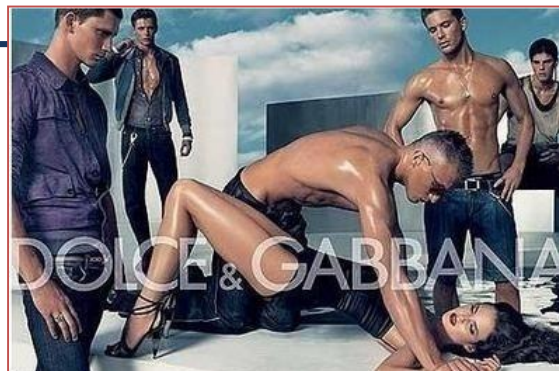
Per tale motivo gli studi di genere sui media sono stati numerosi, a partire soprattutto dagli anni '60

L'indagine realizzata nel 2006 da Censis nell'ambito del progetto europeo Women and Media in Europe può aiutare a delineare la tipologia di donna maggiormente rappresentata dalla televisione italiana



La quasi totalità delle figure femminili che compaiono nei palinsesti appartengono al mondo dello spettacolo:

- ✓ il 56% sono attrici,
- ✓ il 25% cantanti,
- ✓ il 20% modelle.



Identikit della donna di spettacolo:

Nelle trasmissioni di intrattenimento le caratteristiche relative agli stereotipi di genere assumono un forte peso:

Il presentatore è uomo nella maggior parte dei casi (58.1%), e lo stile della sua conduzione è definito ironico (39,2%), malizioso (21,6%), un po' aggressivo (21,6%).

La donna presente all'interno delle trasmissioni è rappresentata soprattutto dal suo **corpo**, valorizzato da costumi audaci, con inquadrature che insistono su scollature e trasparenze quasi il 30% delle volte; solo nel 15,7% dei casi esaminati la donna è valorizzata invece per le sue qualità professionali

Le donne compaiono prevalentemente quando si parla di:

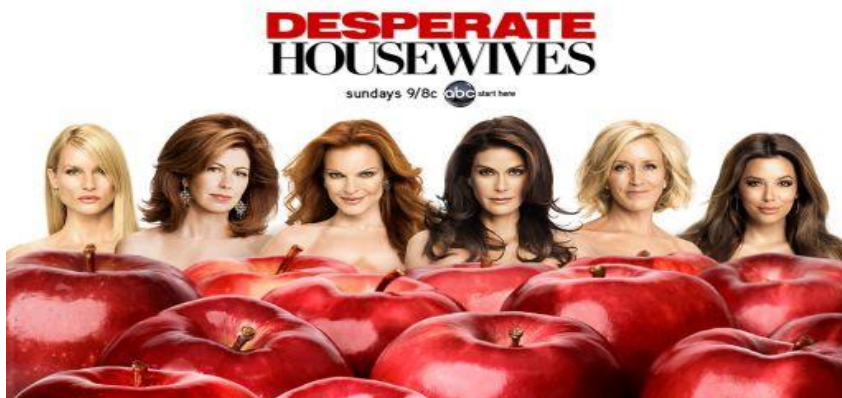
- ✓ moda, bellezza o spettacolo, 38% dei casi,
- ✓ oppure nel 26,6% perché associate al tema della violenza fisica e della giustizia.

Raramente vengono rappresentate quando l'argomento affrontato è quello della cultura (6.6%), della politica (4.8%) o della realizzazione professionale (2%)⁹

Mentre gli uomini appaiono in quanto professionisti (commentatori, esperti o portavoce nell'80% dei casi), le donne spesso appaiono in quanto portatrici di sapere non esperto, come espressione dell'opinione popolare nel 57% e come narratrici di un'esperienza personale nel 40% dei casi.

Non stupisce quindi che, la maggior parte delle volte in cui le donne appaiono in una notizia, non sia il loro status professionale ad essere sottolineato, bensì la posizione sociale ricoperta in quanto madri, casalinghe o pensionate

*Global Media Monitoring Project, Who makes the news?
Rapporto nazionale Italia (Creative Commons 2010)*



Gli studi dimostrano che le donne vittime di violenza costano alla società più del doppio in termini di accessi in Pronto Soccorso (PS), utilizzo di servizi quali gli ambulatori ginecologici o del medico di medicina generale (MMG) e uso di psicofarmaci.



(Perissinotto *et al.*, 2011)

Incidenza per genere

Nella quasi totalità dei casi, i maltrattamenti vengono agiti da parte dell'uomo nei confronti della partner, sebbene sia possibile riscontrare alcuni casi, più rari, in cui la violenza è attuata dalla donna sull'uomo.

Tipo di violenza	Uomini	Donne
Violenza Fisica	61%	37%
Minacce	29%	13%
Molestie	29%	11%
Insulti Verbali	94%	83%
Ricorso ad un'arma	11%	24%

(Hester, 2009)

Oscar Pistorius charged with murder
after shooting girlfriend at his home



LIVE Paralympic athlete Oscar Pistorius
he allegedly shot and killed his
morning, reportedly this
● Full story



**PUGNI E CALCI ALLA FIDANZATA DI CUI È
GELOSO.
ROSARIA, MISS 20ENNE, È GRAVISSIMA. "MILZA
SPAPPOLATA"**

FOTO | 10 COMMENTI | [Consiglia](#)

[Tweet](#)



FOTOGALLERY

-FOTO

la gelosia.





Nel 70% dei casi chi fa violenza su una donna non bussa. Ha le chiavi di casa.

IPV (*Intimate Partner Violence*)

Per *Intimate Partner Violence* si intende un danno fisico, psicologico o sessuale perpetrato da un/una partner o un/una ex-partner ai danni dell'altro.

A livello mondiale si stima che l'IPV e la DV (*Domestic Violence*) siano causa di disabilità grave o di morte tanto quanto il cancro e che le dirette conseguenze, sia di natura fisica che psicologica, siano più rilevanti degli effetti provocati da incidenti stradali e dalla malattia uniti insieme.

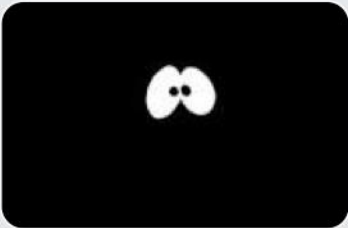


Incidenza - sottostima

Il fenomeno della violenza domestica (*Intimate Partner Violence*) rimane ancora largamente sottostimato e socialmente poco percepito a causa di:



difficoltà delle vittime a denunciarlo;



scarsità delle indagini di vittimizzazione;



inadeguata formazione degli operatori dei servizi che quotidianamente si imbattono nei casi di violenza domestica, come le Forze dell'Ordine, i servizi socio-sanitari ed il sistema giudiziario.

Falsi miti sulla IPV

Non è vero che la violenza domestica si manifesta solo in contesti culturalmente ed economicamente poveri.



Non è vero che la violenza domestica è causata da droga e alcool.



Falsi miti sulla IPV

Non è vero che alle donne piace essere picchiate e subire violenza dai propri compagni.

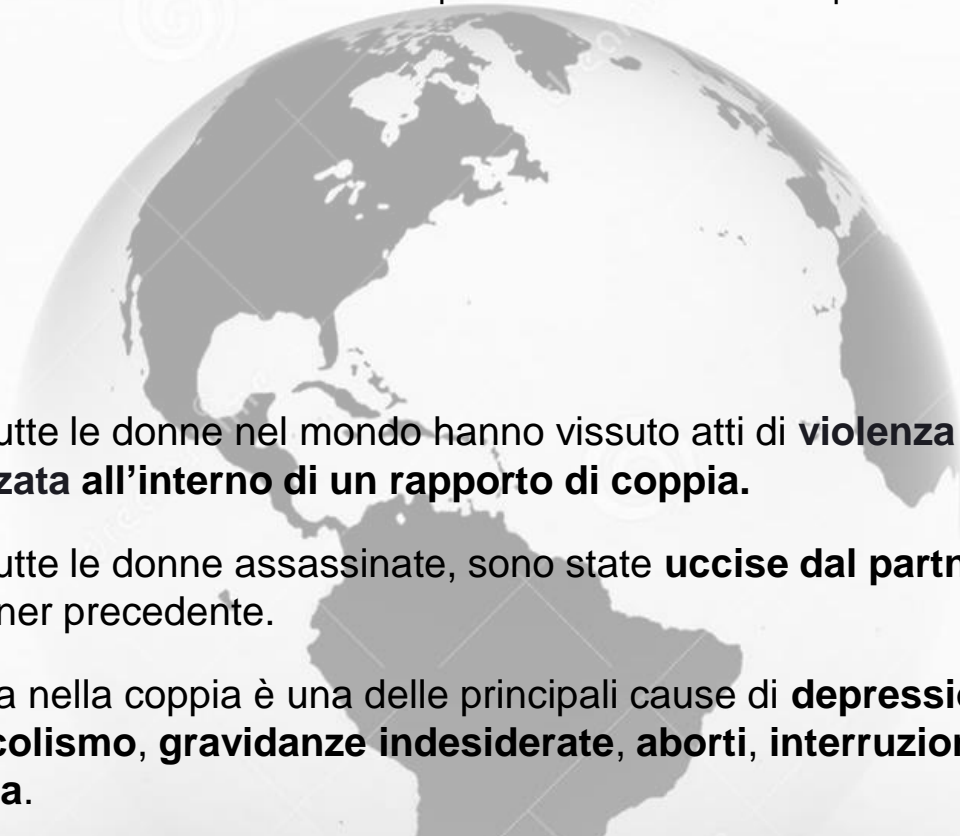


Non è vero che le donne non possono essere violentate contro la loro volontà.



Studio dell'Organizzazione mondiale della sanità OMS.

World Health Organization (WHO). **2013**. Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence.

- 
- Il **30%** di tutte le donne nel mondo hanno vissuto atti di **violenza fisica o sessualizzata all'interno di un rapporto di coppia**.
 - Il **38%** di tutte le donne assassinate, sono state **uccise dal partner** del momento o da un partner precedente.
 - La violenza nella coppia è una delle principali cause di **depressione, problemi di salute, alcolismo, gravidanze indesiderate, aborti, interruzioni spontanee di gravidanza**.
 - **Nell'Europa occidentale, nell'America del Nord, in Australia e in Giappone il 23,2%** delle donne subisce violenza fisica o sessualizzata da parte del partner, mentre questa proporzione sale al **29,8% nell'America centrale e meridionale, al 36,6% in Africa e al 37,7% nell'Asia sudorientale**.
 - Le donne più colpite dalla violenza nella coppia sono quelle **tra i 40 e i 44 anni (37,8%)**.

Studio rappresentativo dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) «Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione Europea»

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA). **2014**. Violence against women: an EU-wide survey.

- Il **22%** delle donne intervistate hanno subito **violenza fisica e/o sessuale** all'interno di una rapporto di coppia.
- Il **42%** delle donne che sono state vittime di violenza in un rapporto di coppia ormai sciolto, hanno subito **maltrattamenti anche in gravidanza** all'interno della stessa relazione.
- Il **43%** delle donne sono state esposte a **violenza psicologica** nell'ambito di un rapporto di coppia esistente o sciolto.
- Il **5%** circa delle donne ha subito **violenze di natura economica** nel rapporto di coppia attuale e il **13%** in un rapporto sciolto.
- Il **9%** ha subito atti di **stalking** da parte di un ex partner.

Donne uccise in Italia

L'AUTORE

Marito/convivente

37,5%

2005
84

TOT
885

Ex (fidanzato/convivente/marito)

16,7%

2006
101

Amante/fidanzato/compagno

10,8%

Dato non reperibile

8,3%

2007
103

Figlio

6,7%

Collega/amico/datore/vicino

6,7%

2008
113



IL MOVENTE

Conflittualità

21,6%

Separazione

14,2%

2009
119

Gelosia

10,0%

2010
127

Raptus

4,2%

Rapporto sessuale/relazione

3,6%

2011
120

Vendetta

3,3%

2012
118*

Fonte:

Casa delle donne
di Bologna - *Ami

ANSA-CENTIMETRI

La violenza sulle donne

Dati dall'1 agosto 2012 al 31 luglio 2013



Denunce per stalking

73,3%
donne

9.116

Omicidi volontari

83,3%
vittime
donne

COMMESSI
DAL PARTNER
45

COMMESSI
DALL'EX
PARTNER
20

100,0%
vittime
donne

COMMESSI
DA ALTRO
FAMILIARE
37

51,3%
vittime
donne

Fonte: Viminale

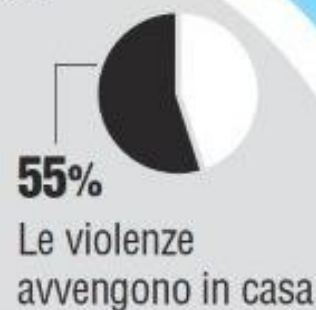
ANSA **centimetri**

LA VITTIMA

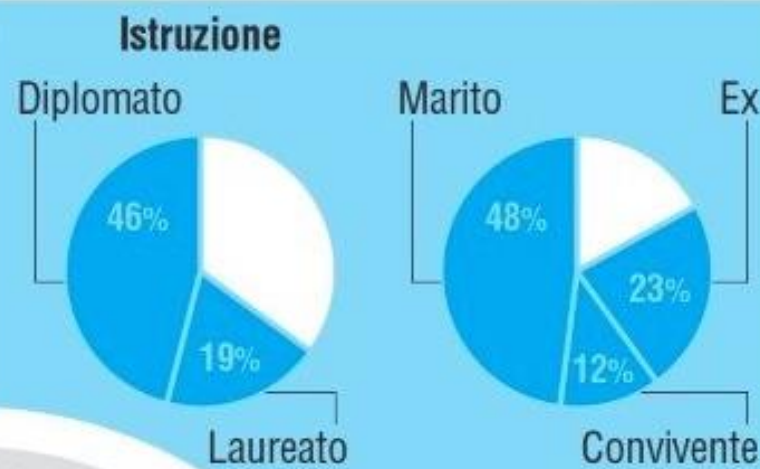


Donne uccise nel 2013 **128**

I FIGLI



L'AUTORE

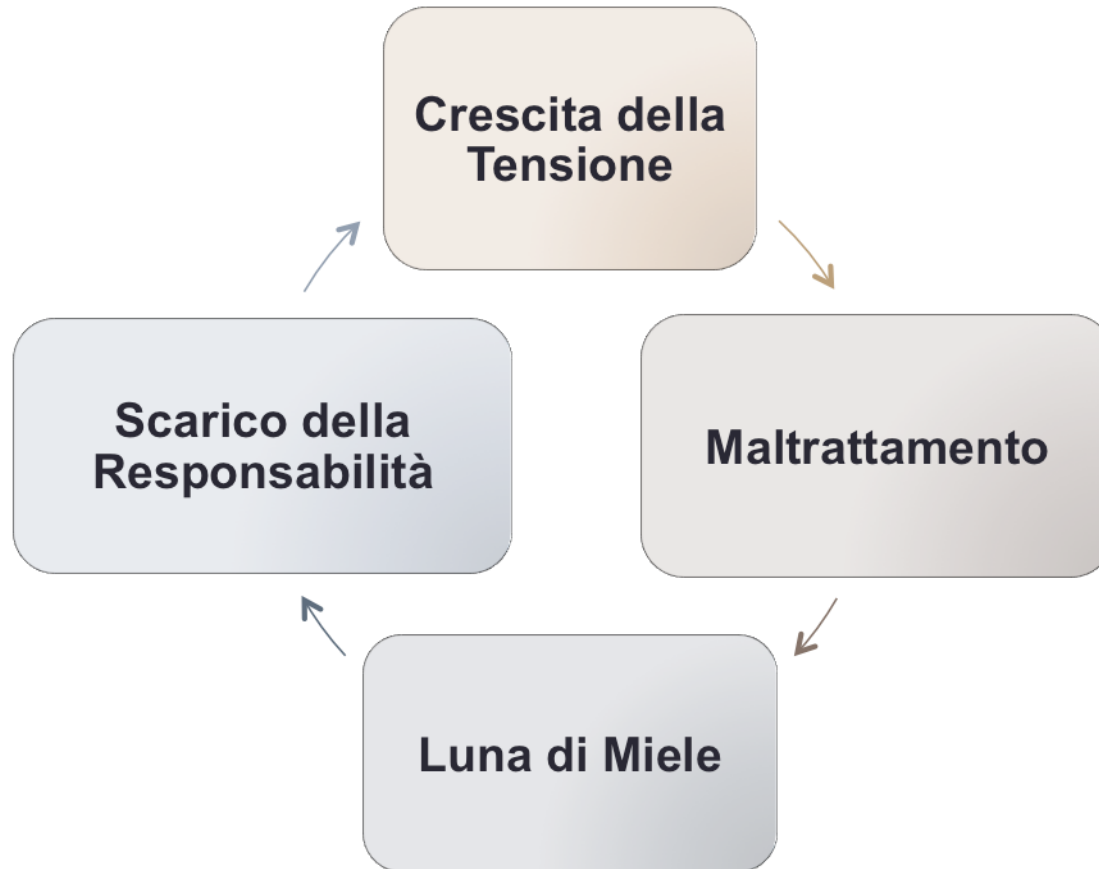


Età
Ha tra i 35 e i 54 anni
61%

Professione
Impiegato
21%

Ciclo della violenza

Walker (1979)



- **Crescita della tensione:** l'aggressore inizia ad avvertire una tensione diffusa, è agitato, teso, percepisce che qualcosa non va ma non sa dire cosa. Lo stato di malessere viene incrementato da pensieri ossessivi, spesso di gelosia, relativi ad una “fantasticata” infedeltà del/della partner o rimproveri colpevolizzanti, che provocano ostilità ed anticipano l'aggressione vera e propria. **Inizia nella vittima lo stato di allerta;**



- **Maltrattamento:** la tensione accumulata precedentemente esplode nella violenza, con atti sempre più gravi e in rapida *escalation*, fino a che l'aggressore non ha liberato tutta la sua ira;



Quna di miele: l'ira si alterna ad episodi di calma. L'aggressore violento si sente in colpa, si pente, teme reazioni da parte della vittima e si giustifica, prova a dare spiegazioni del suo comportamento, promette di cambiare e cerca il perdono del/della partner;



Scarico di responsabilità: al pentimento fa spesso seguito la ricerca della causa dell'accesso di violenza. L'autore cerca le cause non dentro di sé, bensì nelle circostanze esterne (per es. consumo di alcol, difficoltà sul lavoro) oppure presso il/la partner: "Perché mi hai provocato?". La responsabilità viene scaricata e la colpa attribuita ad altri. Molte donne e uomini colpiti da violenze si assumono questa colpa e perdonano il partner pentito.

Eziologia e Fattori di Rischio

La letteratura ha sottolineato che gli autori di IPV non sono un gruppo omogeneo. Per questo motivo è stato suggerito di utilizzare un **modello multifattoriale** per comprendere al meglio il fenomeno in tutte le sue sfaccettature.

(Dixon et al., 2011)

Le ricerche che sono andate ad indagare i fattori di rischio di IPV si possono distinguere in due grandi filoni:

- ✓ *indagini rivolte unicamente ad indagare la **storia** personale e le caratteristiche di personalità della Vittima o dell'Autore*
- ✓ *studi che hanno posto il loro focus sulla relazione e, quindi, sul **rapporto** tra Vittima e Autore*

Indagini rivolte unicamente ad indagare la **storia personale** e le caratteristiche di personalità della Vittima o dell'Autore (WHO, 2002):

Autore:	Vittima:
<input type="checkbox"/> insoddisfazione relazionale,	<input type="checkbox"/> patriarcalismo,
<input type="checkbox"/> abuso di droghe,	<input type="checkbox"/> storia pregressa di vittimizzazione,
<input type="checkbox"/> storia pregressa di IPV,	<input type="checkbox"/> caratteristiche di personalità (bassa autostima, depressione),
<input type="checkbox"/> patriarcalismo,	<input type="checkbox"/> isolamento sociale
<input type="checkbox"/> gelosia,	
<input type="checkbox"/> distorsioni cognitive,	
<input type="checkbox"/> caratteristiche di personalità (bassa autostima, insicurezza, disturbo antisociale o borderline di personalità),	

J Sex Med. 2014 Jun;11(6):1484-94. doi: 10.1111/jsm.12505. Epub 2014 Mar 13.

Intimate partner violence: relationships between alexithymia, depression, attachment styles, and coping strategies of battered women.

Craparo G¹, Gori A, Petrucelli I, Cannella V, Simonelli C.

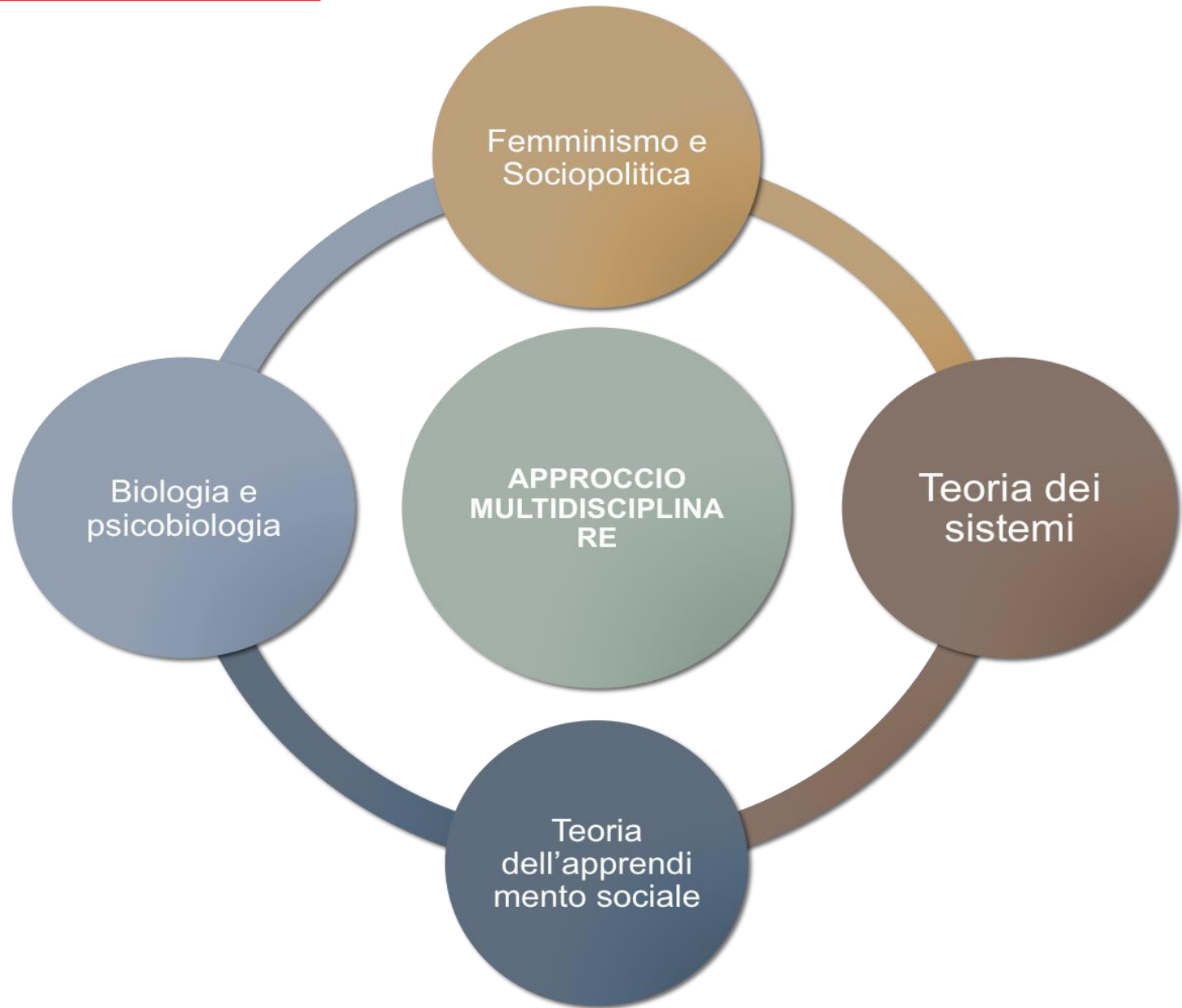
Studi che hanno posto il loro focus sulla **relazione** e, quindi, sul rapporto tra Vittima e Autore hanno rilevato le seguenti caratteristiche di relazione:

Coppie chiuse e isolate

Stile di attaccamento ansioso nella vittima

Stile di attaccamento evitante nell'autore

Modello multifattoriale



Femminismo e sociopolitica:

- violenza maschile concettualizzata come l'uso del potere e del controllo allo scopo di affermare i valori di privilegio sociale;

Teoria dei sistemi:

- violenza inquadrata in un sistema interattivo in cui i pattern relazionali di coppia interagiscono con i fattori contestuali (sociali, culturali, familiari e individuali);

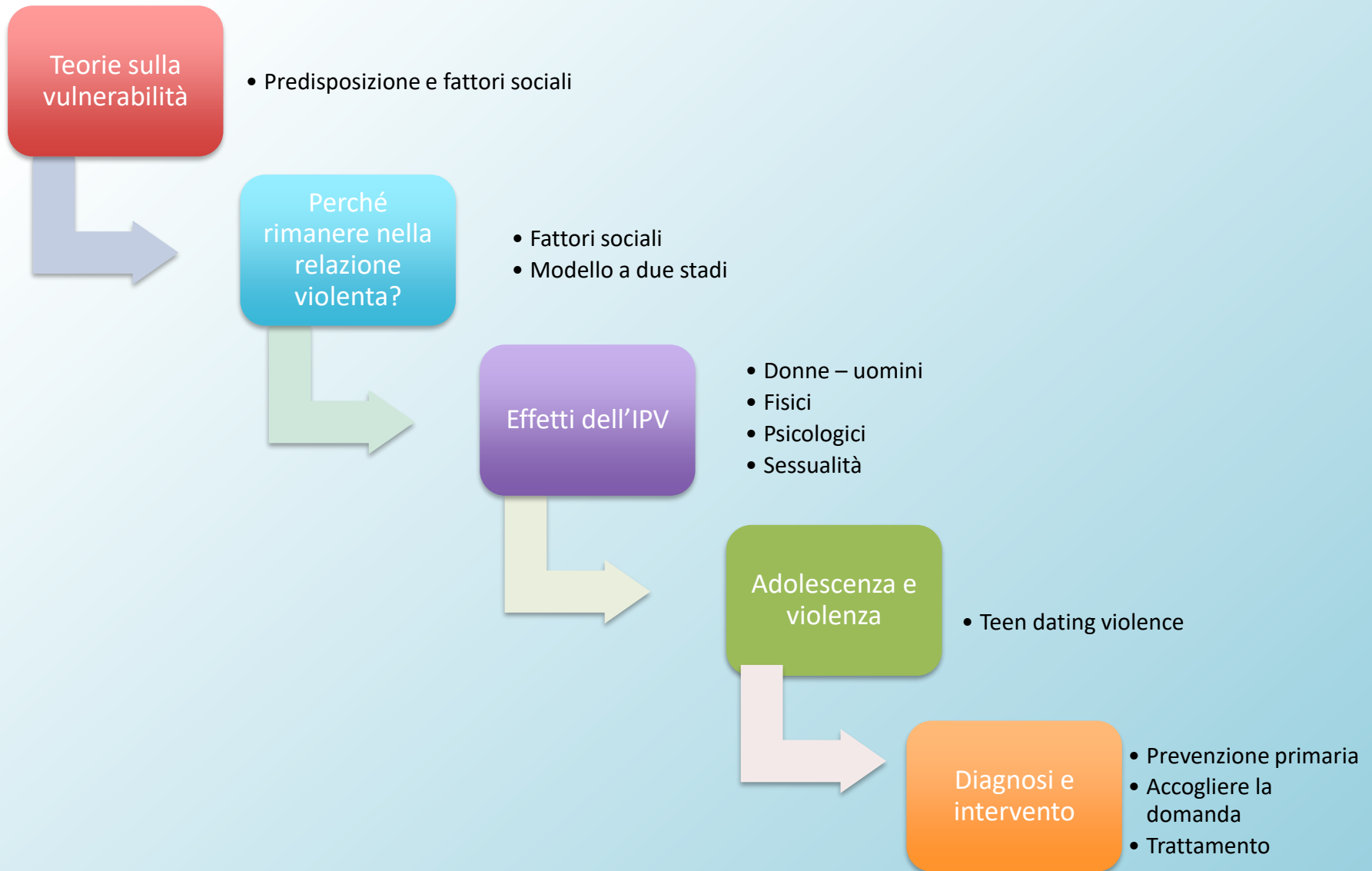
Teoria dell'apprendimento sociale:

- violenza come pattern comportamentale appreso all'interno della famiglia, della comunità dei pari o della società;

Biologia e psicobiologia:

- violenza come risultato di una serie di fattori intra-individuali, come anomalie della struttura cerebrale, anomalie genetiche o sfalziati livelli ormonali.

Valutazione e intervento



Teorie sulla vulnerabilità

In letteratura troviamo due ipotesi:

Teoria della **differente vulnerabilità**

le femmine sono più vulnerabili agli effetti della violenza

Teoria della vulnerabilità contestuale o della **diversa esposizione**

le femmine presentano più disagi psichici perché esposte a maggiori episodi di violenza e a violenza più grave

Inoltre le donne tendono più degli uomini ad esprimere il disagio con relazioni distruttive

Fattori predisponenti

Romito & Grassi, (2007)



- Le donne riportano maggiori episodi di
- ✓ violenza familiare diretta o osservata
 - ✓ IPV fisica
 - ✓ IPV psicologica

In entrambi i generi la maggiore violenza coincideva con maggiori rischi per la salute

La **violenza dei genitori** o la **trascuratezza** in età infantile sono collegati a maggiori probabilità di vittimizzazione nel corso della vita, all' IPV o ad "aggressioni" sessuali in entrambe i generi

Fattori sociali

Roberts et al., (2006)

che possono incidere sulla salute mentale della vittima

isolamento sociale

mancaanza di una rete di supporto

insicurezza finanziaria

opportunità educative ridotte

opportunità occupazionali ridotte

ORIGINAL RESEARCH—PSYCHOLOGY**Intimate Partner Violence: Relationships Between Alexithymia, Depression, Attachment Styles, and Coping Strategies of Battered Women**

Giuseppe Craparo, PhD,* Alessio Gori, PhD,[†] Irene Petruccelli, PhD,* Vincenza Cannella, PsyD,[‡] and Chiara Simonelli, PhD[§]

*Kore University of Enna, Enna, Enna, Italy; [†]University of Florence, Florence, Tuscany, Italy; [‡]Cipa Meridionale, School of Psychotherapy, Palermo, Italy; [§]University of Rome "La Sapienza", Rome, Italy

DOI: 10.1111/jsm.12505

J Sex Med 2014;11:1484–1494

Attaccamento insicuro

Tratti alessitimici

Difficoltà nella regolazione affettiva

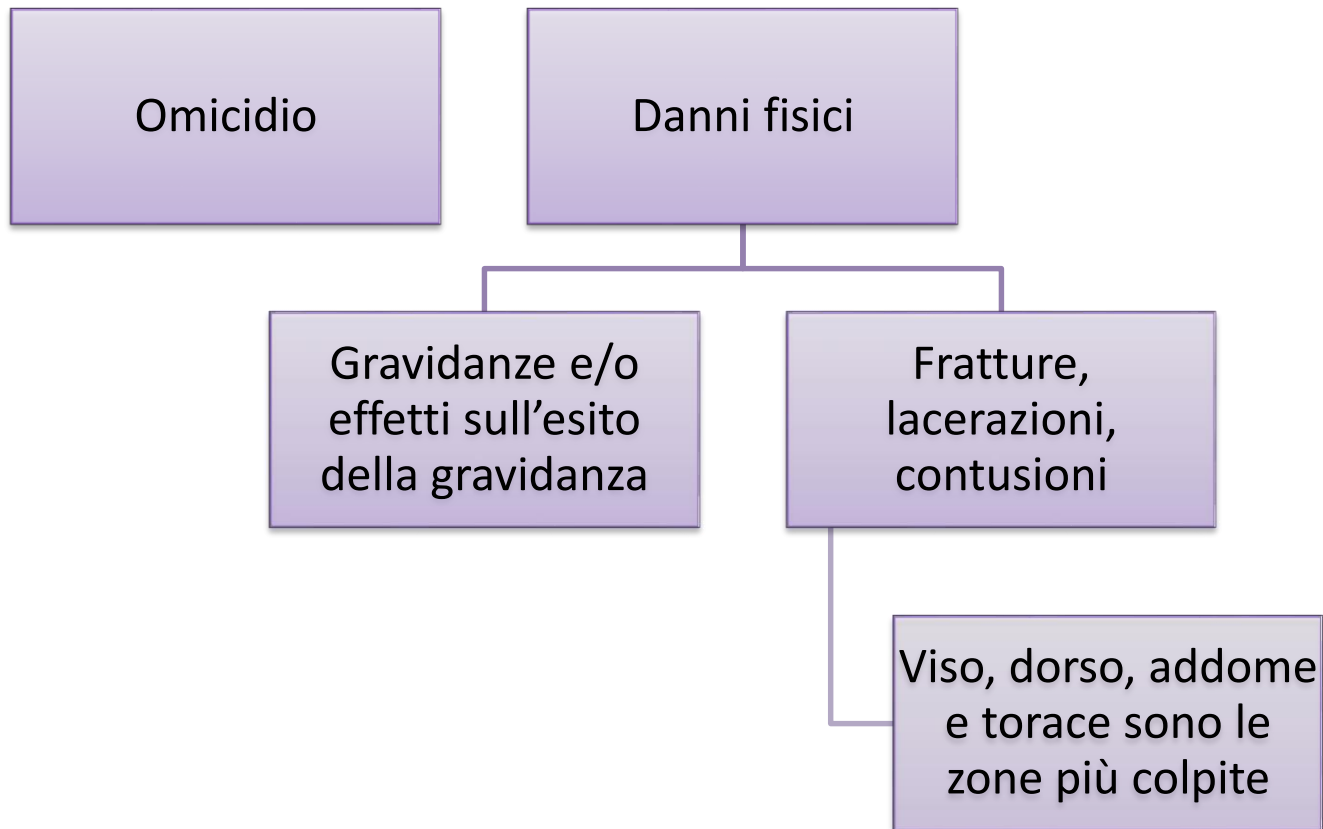
Depressione



Negativamente correlati alla
capacità di *coping*

Effetti sulla salute

Nel breve termine



Effetti sulla salute

Nel lungo periodo



Traumi cranici

Perdita di
memoria

Disordini
ginecologici

Sindrome del
colon irritabile

Artriti

Malattie
sessualmente
trasmesse

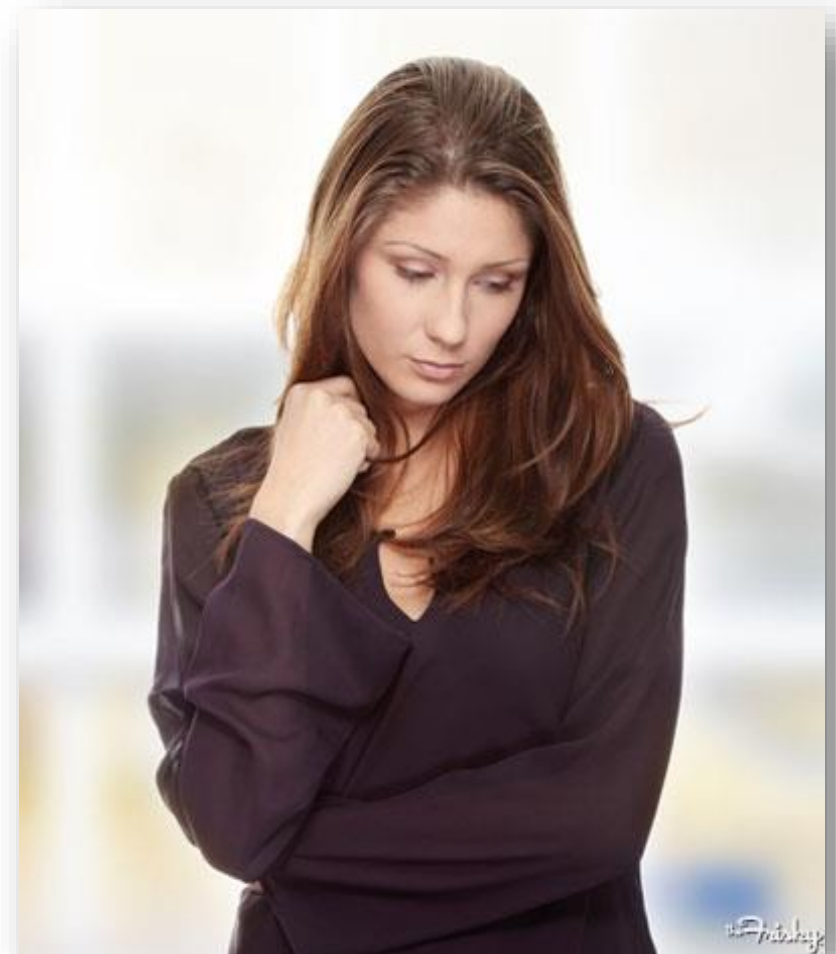
Sindrome da
dolore cronico

Questi danni alla salute possono portare ad una peggiore qualità della vita e ad un maggior accesso alle strutture di cura.

Effetti psicologici sulle donne

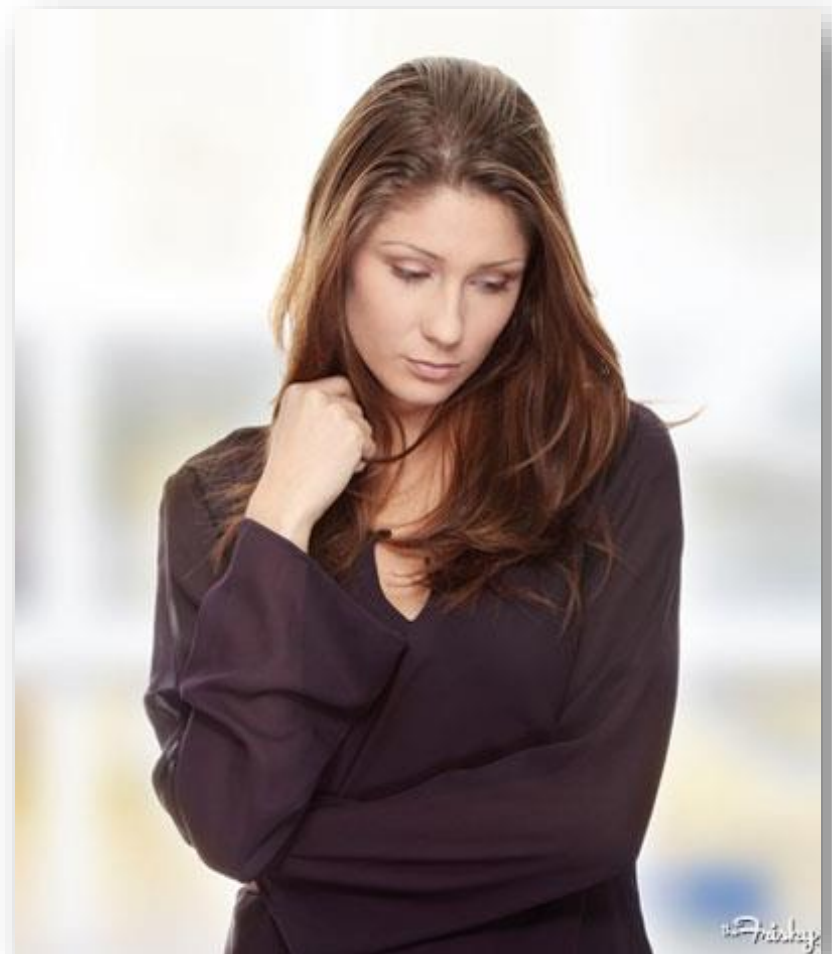
Le donne con storia di IPV hanno maggiori tassi di rischio per tutti i problemi di salute mentale:

- Depressione
- sintomi di attacchi di panico
- moderati problemi del comportamento alimentare
- ideazione suicidaria



Altri autori hanno trovato maggiore rischio di:

- disturbo post-traumatico da stress (PTSD)
- ansia generalizzata
- fobie
- disturbo ossessivo compulsivo
- somatizzazione
- tentativi di suicidio
- disturbi correlati alle sostanze



Per i maschi il quadro è piuttosto diverso

- attacchi di panico
- disturbi del comportamento alimentare
- ideazione suicidaria

(ed in misura minore che per le femmine)

Secondo altri autori gli unici fattori di rischio nei maschi riguardano i **disturbi del comportamento alimentare**

Sessualità e salute riproduttiva

Le donne che hanno subito IPV sono 3 volte più esposte a problemi ginecologici, che sono considerati il più evidente segno di IPV

Le donne che hanno subito IPV che include violenza sessuale, sono più esposte a:

- MST
- Infezioni del tratto urinario
- Problemi mestruali
- Dolore pelvico
- Sanguinamento vaginale
- Disfunzioni sessuali:
 - Disturbo da dolore coitale e non coitale
 - Disturbo da desiderio ipoattivo



u n t e r d r ü c k t

Rimanere ...



Le prime ricerche riportavano che le donne fossero masochiste, che provocavano il loro abusatore, restando volontariamente nella relazione

Kim & Gray, 2008

Nel 1970 la letteratura ha smesso di puntare il dito sulla vittima soprattutto perché i sociologi (perlopiù **donne**) hanno dimostrato che le influenze **socio-culturali** e **socio-economiche** erano spesso responsabili

Le donne che dipendevano economicamente dai loro partner violenti, erano ad esempio meno portate a lasciare la relazione e più inclini a tornarvi dopo aver tentato il distacco.

Altri indicatori associati al rimanere nelle relazioni violente:

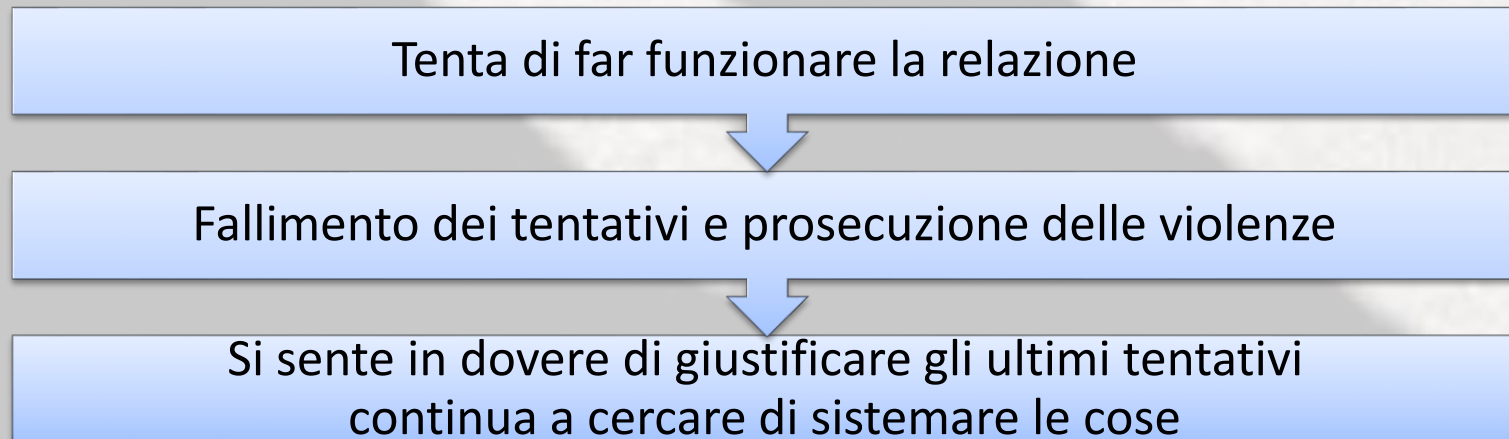
- essere sposati
- subire violenze meno gravi

Rimanere nella relazione violenta

Strube (1988) ha proposto un modello a due stadi:



Suggerendo che la donna prima si trova intrappolata nella relazione abusiva:





proteggere le donne dalla violenza

l'intervento più frequente è
quello legale e non psicologico



Trattamento psicologico

- ✓ Impegnarsi nella pianificazione della sicurezza della donna all'inizio e durante il trattamento
- ✓ Affrontare la minimizzazione degli abusi da parte della vittima, la rabbia inibita e la dissociazione
- ✓ Aiutare a comprendere il trauma, svelando i pensieri inconsci, creando una narrazione significativa dell'evento, lavorando attraverso i sentimenti di colpa e vergogna
- ✓ Usare la relazione terapeutica per capire in che modo il trauma e i meccanismi di *coping* associati sono rappresentati nel presente
- ✓ Attenzione ai temi della regolazione delle emozioni e dell'attaccamento che influenzano le dinamiche interpersonali, con attenzione al tipo di IPV sperimentato
- ✓ Lavorare con i conflitti di emozioni e i segni di scissione, compresi l'idealizzazione e la rabbia

Valutazione del trattamento

Gli approcci più comuni sono quelli di **natura legale**.

Una review americana del 2009 suggerisce che la maggior parte degli interventi, sia sulle vittime che sugli abusatori, non sono particolarmente efficaci

Stover, Meadows, & Kaufman, 2009

Le valutazioni spesso misurano il tasso di donne nuovamente vittimizzate in seguito al loro ritorno presso i servizi territoriali

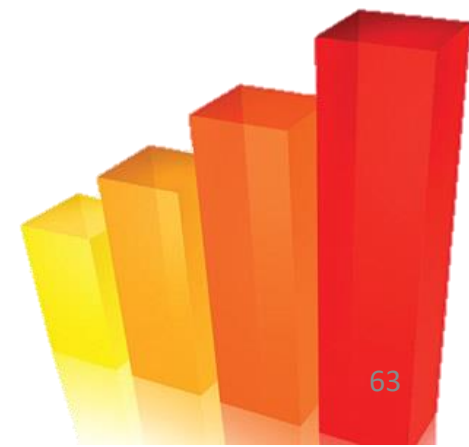
Il tasso di nuova IPV varia fra il **31** e il **44%** a 3 o 6 mesi dalla fine del trattamento.

Gli approcci terapeutici, psicot dinamico e cognitivo, affrontano in modo più diretto i sintomi di disagio psicologico

È importante nella terapia affrontare gli aspetti di

gestione e regolazione delle emozioni

Craparo, Gori, Petruccelli, Cannella, Simonelli (2014)



Teen Dating Violence

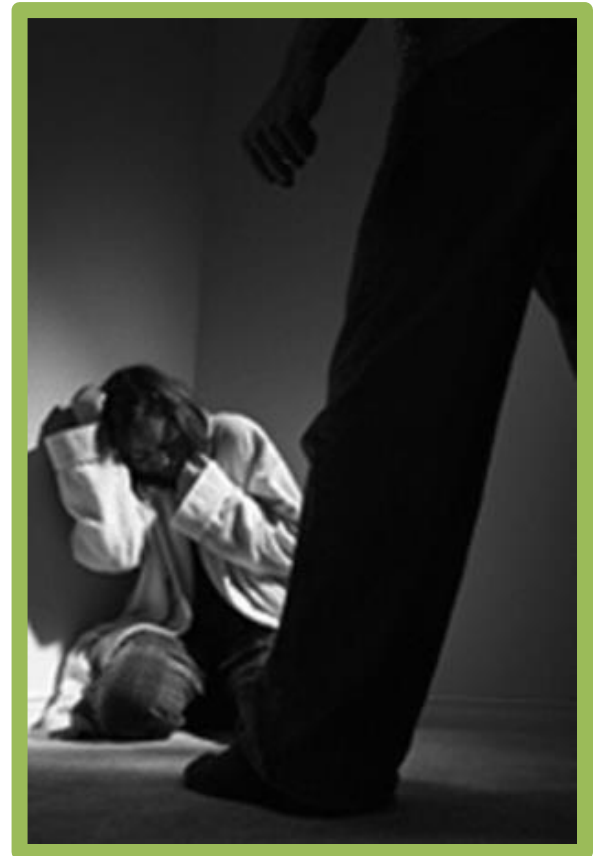
“Aggressioni fisiche o atti che causano un danno e che includono l’abuso psicologico o emotivo, verbale e non, e che si verificano in situazioni private o sociali che differiscono dalla violenza domestica principalmente per il fatto che la coppia non è legata da vincoli di sangue o dalla legge” (Ely, 2002)



Teen dating violence come fattore di rischio

Gli studi condotti su tale tema in USA, Canada, Nuova Zelanda, Gran Bretagna evidenziano come la teen dating violence costituisca **fattore di rischio per il fenomeno della violenza domestica nel 25%-50% dei casi** (Bouchey e Furman, 2003).

Uno studio condotto nel 2008 dall'organizzazione statunitense «National Council on Crime and Delinquency» (NCCD) indica che i giovani vittime di violenza **sono maggiormente esposti al rischio di subire altre forme di violenza o di vivere esperienze di violenza in altri rapporti stretti.**



Teen Dating Violence



Da studi condotti a livello internazionale, il fenomeno coinvolge dal **20% al 60% degli adolescenti sia per le forme agite che subite** (Capaldi, Kim e Shortt, 2004).

Per quello che riguarda la violenza sessuale si va dalle **molestie verbali o scritte (il bullismo sessuale o la cyber-vittimizzazione sessuale)**, passando dalle aggressioni fisiche come **toccare le parti intime o baciare la vittima contro la sua volontà**, fino allo **stupro tentato o compiuto** (Averdijk, Müller-Johnson, Eisner 2011).

Teen Dating Violence e genere

Alcune ricerche evidenziano come **non esistono differenze tra maschi e femmine** nel coinvolgimento in comportamenti aggressivi (Moffit, Caspi, Rutter e Silva, 2002; Brendgen, Vitaro, Tremblay e Wanner, 2002).

Queste differenze emergono quando viene esaminata la **violenza o molestia sessuale** subita che le femmine riportano, infatti, in modo significativamente più elevato dei maschi (O'Keefe, 2005).

I pochi studi che hanno incluso la violenza sessuale ed emotiva mostrano che le femmine hanno esperito **maggiori eventi di violenza grave** (White *et al.*, 2000, Poitras & Lavoie, 1995).



Teen Dating Violence e genere

Le ricerche mostrano chiaramente che **anche i ragazzi sono vittime di violenza sessuale** – anche se molto più raramente delle ragazze (Averdijk, Müller-Johnson, Eisner 2011).

Il 67% degli interpellati (ragazzi e ragazze) ha affermato di essere venuto a conoscenza di almeno **un autore** di violenza sessuale, mentre il 25% ha indicato **un'autrice** di un simile atto (Averdijk, Müller-Johnson, Eisner 2011).



Telefono azzurro e Doxa (2014)

I dati relativi al 2014 forniti da **Telefono Azzurro e Doxa** confermano che di violenze in adolescenza ce ne sono non poche, rispetto ai 1.500 ragazzi/e italiani/e che hanno contribuito alla raccolta dati, la cui età è compresa tra gli 11 anni e la maggiore età.



Da queste interviste è risultato che nel 27% dei casi denunciati ai due enti c'è stata **un'aggressione di tipo verbale** sotto forma di urla, mentre nel 13,9% ci sono stati **insulti diretti** al/alla partner.

Il 5,7% dei giovani intervistati ha subito **violenza fisica**, stessa percentuale anche per le **violenze sessuali**.

Una ricerca in FVG



- Questionari anonimi a 727 ragazze (396) e ragazzi (330) della nostra regione
- Studenti e studentesse di 5a superiore

- 10 gruppi di discussione (“focus group”)
- 37 Studenti e studentesse di 2a – 3a superiore



(Romito, Paci, Beltramini, 2007)

Una ricerca in FVG

Analizzando i dati dei questionari emerge come la violenza sia comune nelle coppie di giovani, soprattutto per quanto riguarda le ragazze:

- il 16% di loro ha subito gravi violenze psicologiche e comportamenti di dominazione e controllo in coppia;
- più di una ragazza su 10 ha subito violenze fisiche;
- il 14% delle ragazze ha subito molestie o violenze sessuali dal suo ragazzo.

Le esperienze di violenza vissute dai ragazzi sono meno frequenti: meno di 1 ragazzo su 10 ha subito gravi violenze psicologiche o sessuali, il 10% ha subito violenze fisiche.

Ma come reagiscono, ragazzi e ragazze, alla violenza subita?<sup>[L]
[SEP]</sup> Le ragazze riportano di reagire con rabbia, dolore, umiliazione, paura; al contrario, i ragazzi affermano che il subire violenza li lascia indifferenti, o li fa ridere.

(Romito, Paci, Beltramini, 2007)

I ruoli tradizionali



- Forte adesione a modelli tradizionali
- I ragazzi dicono che devono sempre mostrarsi forti, decisi, mai fragili, anche se questo costa fatica

I = “Ma non succede qualche volta che uno non ha voglia di essere sempre forte? Forse qualche volta uno si sente anche un po’ stanco di essere sempre forte no, secondo te ”

S = “Sì, sì, di solito in quei momenti si sta a casa”

- I ragazzi dicono anche che niente li ferisce, ma le ragazze si rendono conto che non sempre è così

“Alla fin fine anche loro stanno male, per le cose che fanno star male noi, però loro non lo fanno vedere, perché se no sono sfigati”

Percezione della violenza

- I giovani definiscono la violenza come qualcosa di orribile e disprezzabile
- Lo stupro viene considerata la forma di violenza più grave ed umiliante
- Ragazzi e ragazze riconoscono e descrivono le drammatiche conseguenze di una violenza sessuale

I= “E come si sente secondo voi una ragazza che subisce violenza?”

L = “Sporca ... secondo me si sente sporca”

A1 = “Umiliata al massimo ... cioè perde tutta la sua dignità” A2 = “Han fatto di lei un oggetto ... e basta”

**Pur condannando la violenza, difficoltà nel porre il limite tra
cos'è violenza e cosa non lo è**

Percezione della violenza



La sessualità per i ragazzi

- Modello univoco per i maschi: essere virile, fare la prima mossa, conquistare più ragazze possibili
- Peso del giudizio degli amici
- Bisogno costante di dimostrare qualcosa agli altri



I = “Secondo voi com’è per i ragazzi, la prima volta ... come la vivono i ragazzi secondo voi ... quando è per loro la prima volta?”

R4 = “Una specie di trionfo, una conquista”

R3 = “Anche per magari, tra virgolette, per vantarsi con gli altri amici”

La sessualità per le ragazze

- Mass-media e cultura di riferimento propongono modelli contraddittori:
- femminilità seducente
- ritorno a valori tradizionali



- Sessualità vissuta in funzione dei desideri dei ragazzi: se si è innamorate si accetta tutto

“Lei ha detto “Sì guarda non me la sento” - e lui insisteva ... ha detto “se non lo facciamo ti mollo””

Quali comportamenti?

Comportamenti di dominazione e controllo

- Impedire al/la partner di fare certe cose (frequentare qualcuno, vestirsi in un certo modo, ecc)
- Controllare, voler sapere l'altro/a dov'è, cosa fa e con chi è

Violenze psicologiche

- Fare commenti umilianti, trattare male, umiliare, denigrare
- Chiamare il/la partner con nomi volgari/insultanti
- Minacciare

Violenze fisiche

- Fare delle scenate violente, danneggiare le cose dell'altro/a
- Alzare le mani, dare spintoni o schiaffi
- Dare pugni, calci, colpire con un oggetto

Violenze sessuali

- Fare pressioni, minacciare o ricattare per avere rapporti sessuali
- Cercare di imporre di non usare un certo tipo di contraccettivo
- Stupro o tentato stupro

Conseguenze a breve termine

L'adolescente vittima di violenza può:

- **Smettere di fare cose** che prima amava fare
- Avere poco **o nessun interesse** nelle attività di famiglia
- Avere **difficoltà a dormire**
- Avere **problemi di memoria** e/o concentrazione
- Non voler andare a **scuola** o avere voti peggiori
- **Isolarsi**
- Soffrire di **bassa autostima, nervosismo, depressione**
- Ricorrere a **comportamenti alimentari eccessivi** (abbuffate, restrizioni alimentari, uso di lassativi ecc.)
- Presentare **tagli inspiegabili, lividi, graffi, scottature, morsi.**



Conseguenze a lungo termine

le vittime di violenza all'interno della coppia hanno maggiori probabilità di sviluppare a loro volta:

- **comportamenti violenti**
- **abuso di sostanze**
- **temere rapporti stabili e duraturi**
- **difficoltà psicologiche** di tipo ansioso o depressivo
- **tentativi di suicidio.**

Le donne riportano più **reazioni negative** e **maggiore distress emotivo** (Molidor & Tolman, 1998; Romito & Grassi, 2007).



Quale spiegazione?



I dati della violenza possono trovare una spiegazione:

- in parte in relazione a una **diversa socializzazione delle emozioni** tra maschi e femmine, per cui le femmine vengono maggiormente educate a esprimere le emozioni negative e a parlarne, mentre i maschi sono indotti a reprimerle, valorizzando piuttosto l'espressione del disagio attraverso l'aggressività;
- in parte sulla base delle **ideologie di genere**, i cui contenuti rimandano alle prescrizioni normative su ciò che un maschio o una femmina dovrebbero fare o essere. Così, per esempio, per le ragazze il mito della perfezione e della dipendenza può avere un peso nella genesi dei disturbi alimentari, mentre l'assunto che l'uomo debba mostrarsi forte e non chiedere mai aiuto può facilitare la manifestazione di forme di comportamento antisociale e violento.

La violenza di genere è sostenuta da:

- **Rigidità e stereotipi** sulle caratteristiche della mascolinità e la femminilità
- Le difficoltà a comunicare il proprio stato d'animo e le proprie **emozioni** al partner
- Le difficoltà a **negoziare** le caratteristiche della relazione
- La facilità con cui ottenere informazioni sull'altro attraverso i **social network**
- I **messaggi culturali** diffusi dai media



Sexual Scripts del modello maschile

Forza
Individualità (difficoltà ad appoggiarsi agli altri)
Autonomia
Dominanza
Stoicismo
Aggressività fisica
Ridotta espressione di sentimenti di vulnerabilità che potrebbero far pensare ad una debolezza



Sexual scripts del modello femminile



Cosa fare?



IT'S TIME ... TO TALK ABOUT IT!

Talk early, talk often. Prevent sexual violence.

Prevenzione primaria

Genitori, educatori devono essere **consapevoli** della portata della violenza tra gli adolescenti e dovrebbero essere pronti a **discutere**

- le relazioni di genere
- la violenza
- la relativa sofferenza



IL PIANO NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

L'Italia ha approvato una legge contro il femminicidio (2013 n.119), che all'art. 5 prevede l'adozione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", con l'obiettivo di disegnare un sistema di politiche pubbliche che integri dal punto di vista degli interventi le previsioni di carattere penale contenuti nella legge.

Trenta milioni di Euro da suddividere nel triennio 2013-15 secondo gli assi indicati dal Piano

- Valorizzazione dei progetti territoriali
- Formazione degli operatori che intervengono ai diversi livelli delle azioni previste nel Piano
- Azioni che permettano l'emancipazione dalla vulnerabilità acuta delle donne maltrattate tramite percorsi di inserimento lavorativo in collaborazione con la rete delle aziende territoriali nonché per l'autonomia abitativa
- **Sostegno agli strumenti di prevenzione culturale del fenomeno della violenza con particolare riguardo al tema dell'educazione**

La buona scuola

Il comma 16 della legge 107/2015 di Riforma su “La Buona Scuola” recita testualmente: *“Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado **l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere** e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori...”*

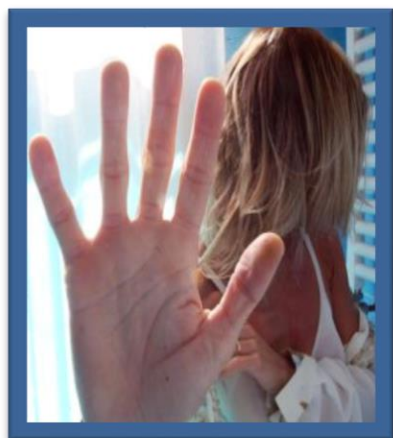


Educazione sessuale

- L'educazione sessuale fa parte dell'educazione generale del bambino e **viene sempre impartita, anche se in maniera inconsapevole.**
- Il modo in cui i genitori si relazionano l'un l'altro fornisce al bambino esempi di come funzionano le relazioni, di **come funzionano i ruoli di genere e l'espressione delle emozioni**, della sessualità e della tenerezza.
- La modalità naturale di insegnare e imparare sulla sessualità può essere integrata da una **modalità attiva di insegnamento e informazione.**

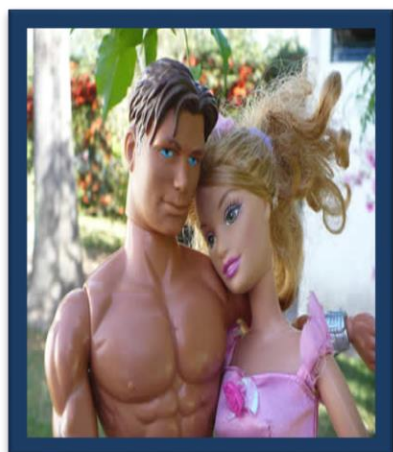
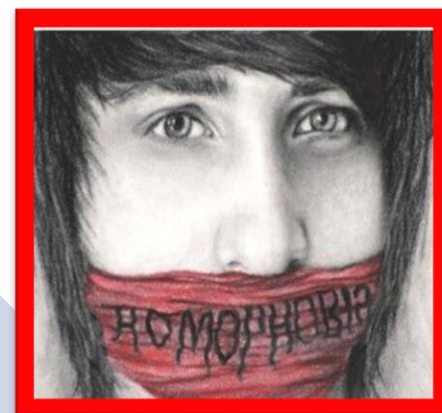


Educazione sessuale



**Violenza
di genere**

**Omofobia
e
transfobia**



**Stereotipi
e
pregiudizi**

Bullismo



Come affrontarle?

**Ottica di
prevenzione di
malattia/
disagio**

- **Passaggio di informazioni corrette**
- **Prescrizione di comportamenti adeguati**



**Ottica di
promozione
della salute**

- **Lavoro sulle risorse dei giovani**
- **L'educazione parte dal tipo di "relazione" educatori-ragazzi**



Come affrontarle?

Passaggio da modelli
informativi
a modelli
educativi

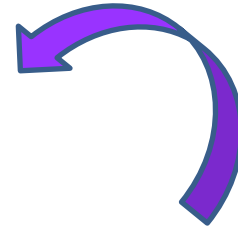
Da un'ottica di
prevenzione
ad una di
promozione

Esempio di un modulo:

Parte teorica:

-Informativa e cognitiva-

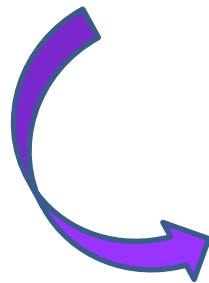
(Malattie sessualmente trasmissibili
e Contraccezione)



Parte esperienziale:

-Emotiva e relazionale-

(Come ti senti ad acquistare un
contraccettivo? Come ti senti a
proporlo al/la tuo/a ragazzo/a?)



Standard europei per l'educazione sessuale olistica

1. L'educazione sessuale è adeguata per l'età rispetto al livello di sviluppo e alle possibilità di comprensione, è sensibile rispetto alla cultura, alla società e al genere. E' rapportata alle realtà di vita di bambini o ragazzi.
2. L'educazione sessuale si basa sui diritti umani (sessuali e riproduttivi).
3. L'educazione sessuale si basa su un concetto olistico di benessere che comprende la salute.



Ufficio Regionale per l'Europa
dell'OMS e BZgA

Standard per
l'Educazione Sessuale
in Europa

*Quadro di riferimento
per responsabili delle politiche,
autorità scolastiche e sanitarie,*



4. L'educazione sessuale poggia saldamente sui principi di equità di genere, autodeterminazione e accettazione della diversità.
5. L'educazione sessuale inizia alla nascita.
6. L'educazione sessuale deve essere intesa come un contributo verso una società giusta e solidale, attraverso l'empowerment delle persone e delle comunità locali.
7. E' basata su informazioni scientificamente accurate.

Oms: 7 caratteristiche dell'educazione sessuale



Sex
education

1. Usa un approccio interattivo;
2. è continuativa nel tempo;
3. prevede collaborazioni con partner interni ed esterni la scuola;
4. deve essere contestualizzata;
5. deve prevedere una collaborazione con genitori e la comunità d' appartenenza;
6. deve essere sensibile al genere;
7. deve prevedere la partecipazione attiva dei giovani (Peer Education).

Oms: risultati dell'educazione sessuale olistica

1. Contribuire a un clima sociale di tolleranza.
2. Rispettare la diversità sessuale e le differenze di genere, essere consapevoli dell'identità sessuale e dei ruoli di genere.
3. Mettere in grado le persone, attraverso un processo di empowerment, di fare scelte informate e consapevoli.
4. Avere consapevolezza e conoscenza del corpo umano, del suo sviluppo e delle sue funzioni, in particolare per quanto attiene la sessualità.
5. Essere in grado di svilupparsi e maturare come essere sessuale.
6. Acquisire informazioni adeguate sugli aspetti fisici, cognitivi, sociali, affettivi e culturali della sessualità, della contraccezione, della profilassi delle infezioni sessualmente trasmesse (IST) e dell' HIV, della violenza sessuale.
7. Avere le competenze necessarie per gestire tutti gli aspetti della sessualità e delle relazioni.
8. Acquisire informazioni sull'esistenza e le modalità di accesso ai servizi di consulenza e ai servizi sanitari.
9. Riflettere sulla sessualità e sulle diverse norme e valori con riguardo ai diritti umani al fine di maturare la propria opinione in maniera critica.
- 10. Essere in grado di instaurare relazioni (sessuali) paritarie in cui vi siano comprensione reciproca e rispetto per i bisogni e i confini reciproci. Ciò contribuisce alla prevenzione dell'abuso e della violenza sessuale.**
- 11. Essere in grado di comunicare rispetto a sessualità, emozioni e relazioni, avendo a disposizione il linguaggio adatto.**



Attività: nei panni di...

Individuare i fattori che determinano la differenziazione dei comportamenti maschili e femminili e l'attribuzione dei ruoli sessuali

	Maschio	Femmina	Entrambi
Cucinare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stirare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare le coccole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giocare con i figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Uscire la sera da soli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare il bagno ai figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Guidare l'auto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare a lavorare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riordinare le stanze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare alla partita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Portare a scuola i figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere il giornale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare la spesa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Guidare la moto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ballare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Portare fuori la spazzatura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere un libro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Il conduttore inviterà i ragazzi a compilare questa scheda:
- Successivamente i ragazzi verranno sollecitati a fare un elenco di comportamenti, azioni e attività caratteristici della loro età.
- È necessario stimolare i ragazzi ad osservare quanto maschi e femmine spesso assumano comportamenti distinti, e a riflettere sulla possibilità di assumere ruoli diversi da quelli socialmente prescritti

Attività: ragazzi e ragazze: gli stereotipi

Discutere criticamente gli stereotipi sessuali e proporre comportamenti alternativi.

Il conduttore, dopo aver suddiviso la classe in gruppo maschile e uno femminile, chiederà ai gruppi di confrontarsi sulle peculiarità che dovrebbe possedere il partner ‘ideale’. Chiederà poi di rappresentare graficamente su un cartellone quanto emerso dal dibattito.

Al termine del lavoro, tutti gli studenti si riuniranno in plenaria e il conduttore inviterà i ragazzi a riflettere su:

- i modelli sociali di comportamento che ogni individuo assume fino a sentirli propri;
- le caratteristiche individuali, diverse dai modelli che l’ambiente circostante offre;
- la non aderenza a modelli “comuni”, che rende una persona comunque interessante e unica.

Attività: tre amiche parlano di.../tre amici parlano di...

Riflettere e discutere sugli atteggiamenti maschili e femminili relativamente al vissuto dell'innamoramento e dei primi rapporti sessuali

- Il conduttore dividerà la classe in due gruppi, e distribuirà a ciascun gruppo la scheda con la traccia per il *role playing*.

Tre amiche parlano di...

- Angela ha 16 anni; due anni fa ha fatto l'amore con Davide per la prima volta. Ora si sono lasciati.
- Lorena ha 17 anni; da un anno sta con un ragazzo, ma non hanno mai fatto l'amore, perché lei non lo ritiene giusto.
- Angela pensa che con il proprio ragazzo si possa fare liberamente l'amore se lo si desidera. Lorena pensa che si debba fare l'amore solo quando esiste un sentimento reciproco molto profondo.
- Sabrina è un'amica delle due ragazze; si rivolge a loro per chiedere un consiglio, dato che il suo ragazzo le ha chiesto di fare l'amore.

Tre amici parlano di...

- Francesco e Luca si ritrovano negli spogliatoi della palestra e rimangono un po' a chiacchierare dopo la partita.
- Luca vuole parlare di sesso con l'amico, perché sa che Francesco ha già avuto parecchie ragazze; l'ultima, che aveva 15 anni, non voleva avere rapporti sessuali, ma lui è riuscito a convincerla. Luca vuole avere consigli perché anche lui ha una ragazza, ma...
- È presente alla discussione anche Giovanni.

- A ciascun gruppo verrà chiesto di scegliere l'attore che interpreterà il ruolo. Il *role playing* verrà seguito da una discussione di gruppo su quanto è emerso.

Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità*. Roma: Carocci; 1993

ISTITUTO DI SESSUOLOGIA CLINICA ®

Direzione Scientifica

Prof.ssa Chiara Simonelli

www.sessuologiaclinaroma.it

Tel. +39 06 85356211

Via Savoia 78, Rome, Italy

Attività Clinica

**Psicologi, Sessuologi, Andrologi,
Ginecologi, Psichiatri**

Scuola Quadriennale di Formazione in Sessuologia Clinica

(riconosciuta dalla FISS)

Servizio gratuito di consulenza telefonica e via mail

06 85356211

consulenza@sessuologiaclinaroma.it

Rivista di Sessuologia Clinica

**Franco Angeli
Pubblicazione semestrale dal 1996**